Il Messaggero

Quotidiano

Data 08-05-2013
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il Viminale: «Crisi, allarme sicurezza»

▶Alfano: «La povertà è un motore del disagio e di possibili violenze»

IL VERTICE

ROMA E' stata l'occasione per conoscersi. E anche per parlarsi chiaro. Il premier Enrico Letta ha guardato negli occhi i responsabili della sicurezza del nostro Paese e si è sentito dire, più o meno da tutti, la stessa cosa. Che le difficoltà economiche si portano dietro il rischio di rotture di equilibri psicologici, come quella che ha portato Luigi Preiti a Palazzo Chigi, mentre il nuovo governo giurava al Quirinale. E che se non c'è la fuga in avanti del folle isolato, può esserci la lucida esaltazione di chi prova a incanalare la rabbia e l'orgoglio frustrato di tanta gente delusa dalla politica versa direzioni pericolose, anche per l'ordine pubblico. Si è parlato soprattutto di questo, ieri mattina, nel corso del comitato nazionale per l'ordine pubblico presieduto dal neo responsabile del Viminale Angelino Alfano, che si è tenuto proprio all'antivigilia della nomina del nuovo capo della polizia. A rappresentare il Dipartimento della pubblica sicurezza c'era il capo vicario, Alessandro Marangoni, accompagnato da alcuni direttori generali. C'era poi il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli; il comandante generale delle Fiamme Gialle, Saverio Capolupo, i direttore del Dis, Giampiero Massolo e persino i rappresentanti della Guardia Forestale e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, quasi a confermare anche il carattere "inaugurale" di questo primo appuntamento con il ministro Alfano.

IMPREVEDIBILI

La preoccupazione maggiore che è stata espressa nel corso dei colloqui informali tra gli uomini dell'intelligence e gli analisti del Viminale riguarda la grande difficoltà di prevenire episodi come quello che ha sconvolto l'Italia lo scorso 28 aprile, quando alle undici e quaranta di mattina Giorgio Napolitano in persona è stato informato che pochi minuti prima c'era stata una sparatoria in pieno centro di Roma, davanti a Palazzo Chigi. In quel momento il capo dello Stato aveva davanti a se il nuovo governo in fila, pronto a giurare fedeltà alla repubblica. E un annuncio di quel genere, del quale non si conoscevano ancora i contorni precisi, ha generato un allarme nazionale di elevatissimo livello. Significa che il nostro apparato di sicurezza ha preso atto che se un cittadino qualsiasi indovina una serie di circostanze fortunose di tempo, di luogo e di modi, rischia di far temere che sia in atto un attacco su larga scala alle istituzioni. Nel pomeriggio, tuttavia, il ministro dell'Interno ha voluto tranquillizzare tutti con una dichiarazione: «La crisi economica e la povertà sono un motore del disagio e un possibile suscitatore di violenza ma la situazione dell' ordine pubblico nel nostro paese è assolutamente serena e tranquilla»

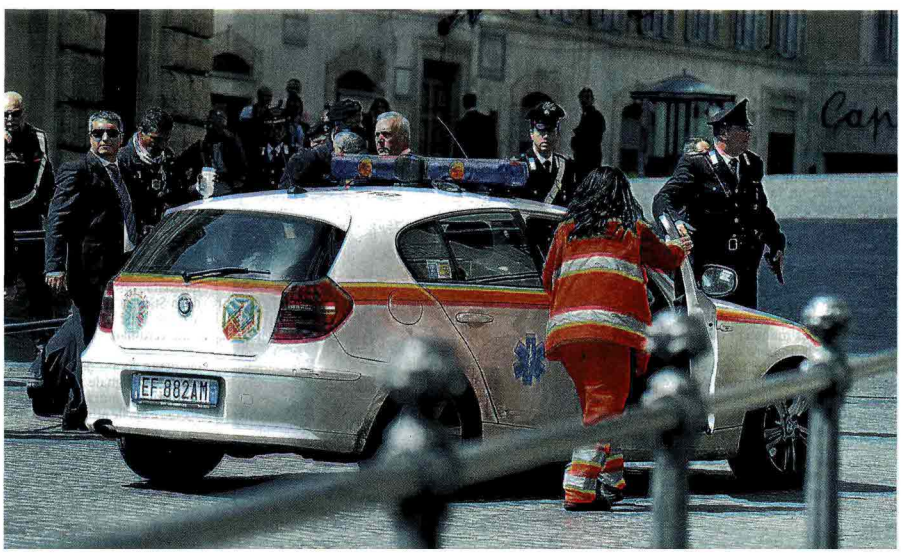
IMMIGRAZIONE

Un'altra delle criticità segnalate ieri mattina al ministro dell'Interno, in particolare dai vertici della Finanza, è la possibile ripresa del fenomeno degli sbarchi di clandestini attraverso il canale di Sicilia. Soprattutto dalla Libia e dalla Tunisia, adesso che sono temporaneamente sospesi i rapporti diplomatici con i rispettivi governi che prima garantivano un maggior controllo delle coste dalle quali partivano i barconi di migranti. E ancora, si è fatto accenno alla situazione delle carceri, che come ogni anno nel periodo estivo diventa particolarmente pericolosa per le condizioni di vita che peggiorano a causa del caldo e, in alcuni casi, delle carenze idriche.

Massimo Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO È STATA SEGNALATA LA RIPRESA DI SBARCHI CLANDESTINI



ROMA Un'ambulanza soccorre il brigadiere dei carabinieri rimasto ferito dai colpi di pistola di Luigi Preiti, domenica 28 aprile

116867

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.